



Banca Fideuram

I banchieri ci hanno dato la sveglia

La decisione di disdettare il contratto nei giorni in cui scadono i termini per adeguare tecnicamente il Fondo di Solidarietà alla Legge Fornero induce a pensare ad una mossa **tattica** per fare pressioni sul Governo, al fine di ottenere agevolazioni fiscali sulle perdite sui prestiti. Certo è che il 5 ottobre il presidente ABI Patuelli è uscito allo scoperto sull'argomento, ed il Governo l'ha prontamente accontentato prevedendo nella Legge di Stabilità che le svalutazioni e le perdite sui crediti saranno deducibili nell'esercizio in cui sono state imputate e nei quattro anni successivi e non più in 18 anni come è stato finora. Un aiutino che secondo Banca IMI varrà nel 2015 un +11% sull'utile netto.

Sarebbe una visione miope da parte nostra – lavoratori e rappresentanze sindacali – non vedere piuttosto la scelta **strategica** dei banchieri, senza precedenti: la disdetta con 10 mesi di anticipo sulla scadenza e senza garantire l'ultrattività, cioè la prosecuzione delle norme oltre la scadenza del contratto.

Cosa vogliono realmente i banchieri?

Vogliono aumentare gli utili per distribuirli come dividendi alla proprietà, incluse le Fondazioni, e a loro stessi come management, prelevandoli dalle tasche dei lavoratori.

Come?

1. Con la chiusura di moltissimi sportelli. Nel 1999 gli sportelli bancari erano 47 ogni 100.000 abitanti, 1 sotto la media europea, oggi sono 55, 14 punti sopra la media europea. Nel mentre nel resto d'Europa, avvalendosi delle nuove tecnologie riducevano gli sportelli, i banchieri italiani li aumentavano a dismisura.

Solo per questo fallimento strategico se ne dovrebbero andare tutti.

2. Riducendo il personale, obbligandolo all'uscita anticipata con ammortizzatori sociali ridotti (ASPI – assegno di disoccupazione e Fondo di categoria inferiore).

La nostra risposta, niente affatto provocatoria, è: *"Siamo tutti Cucchiani!"*

3. Esternalizzando il lavoro in altre società con contratti inferiori a quello del credito, metalmeccanico o commercio, quando il lavoro non viene addirittura trasferito all'estero, nei paesi dell'est Europa, India, ecc.

Subito dopo la firma di questo CCNL (peraltro bocciato in molte realtà come la nostra perché valutato poco garantista nelle norme e nel salario) che aveva confermato l'area di applicazione, la cosiddetta area contrattuale, è partita in avanscoperta Unicredit, smantellando il proprio consorzio UBIS, analogo a ISGS.

4. Trasformando la contrattazione aziendale da integrativa a riduttiva delle norme nazionali, come mero strumento per gestire le crisi aziendali.

Il caso UBIS è emblematico. Dei 18 studi di fattibilità previsti, 3 si sono già concretizzati. Tre attività sono state scorporate in 3 distinte "new co". Ciascuna di esse è di proprietà al 49% di UBIS ma al 51% di una multinazionali d'oltre oceano: IBM, HP, Accenture. Successivamente parte delle attività di queste "new co" sono state portate all'estero, creando i presupposti per ulteriori esuberi. Insomma le esternalizzazioni sono lo strumento per fare il lavoro sporco.

L'obiettivo dei banchieri è quello di applicare questo modello di disgregazione su scala generale.

Obiettivo facile, tra l'altro, perché i progetti di ristrutturazione sono identici per tutte le banche e vengono fatti dalle stesse società, con lauti compensi per gli studi di fattibilità, le quali poi nel perfetto stile italico sul conflitto di interessi diventano anche proprietarie delle società che consigliano di costituire. Ma il conflitto di interesse riguarda anche la quota del 49%, perché queste "new company" sono infarcite di dirigenti della banca. Per loro incarichi e soldi non mancano mai.

Lo stesso progetto ispirato dalla Commissione Europea per il Monte dei Paschi contiene le stesse misure: esuberi lievitati a 8.000, chiusura di ulteriori 150 sportelli, oltre alla cessione di asset, esternalizzazioni di attività in "new co", sempre in compartecipazione con l'onnipresente multinazionale di turno.

Nel 1997, periodo che con gli occhi di oggi appare lontanissimo, al fine di equiparare i costi del sistema creditizio italiano alla media europea, nell'ottica dell'unificazione monetaria, venne stilato un lodo presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri che prevedeva il contratto nazionale di lavoro unico (impiegati-funzionari,) firmato poi nel 1999, e la costituzione del Fondo di solidarietà per assorbire gli esuberi.

La partita di oggi è epocale.

E noi non possiamo che fare la nostra parte per il nostro futuro. Tanto più coloro che votarono contro l'attuale contratto nazionale perché lo ritenevano poco tutelante e ritenevano che se si fossero fatte azioni di lotta si sarebbero ottenute più garanzie per il mantenimento delle attività nel nostro contratto.

Per questo **non possiamo che scioperare massicciamente il 31 ottobre per dire ai banchieri che non passeranno.**

[Click qui per Adesso tocca a noi! #scioperobancari](#)